

✚ Addio a Giacomo Rallo

## L'uomo che inventò **Donnafugata**, il vino del Gattopardo

di **Luciano Ferraro**

All'ingresso di **Donnafugata**, la sua azienda a Marsala, aveva appena fatto riscrivere, con grandi caratteri, una frase di Johann Wolfgang Goethe: «L'Italia, senza la Sicilia, non lascia alcuna immagine nell'anima: qui comincia tutto». Giacomo Rallo, 79 anni, un signore d'altri tempi colto e ironico, ha lavorato tutta la vita per dimostrare che lo scrittore tedesco aveva ragione. Fino a ieri mattina, quando è stato colpito da un attacco cardiaco, a casa, mentre si stava preparando per una giornata tra ufficio e cantina, come faceva ogni giorno da 36 anni. Rallo è stato uno degli artefici della rinascita del vino siciliano. Era uno degli imprenditori più noti del vino italiano, le sue bottiglie vengono acquistate in 50 Paesi del mondo. Ha iniziato nel 1983. La famiglia si occupava di vino dall'Ottocento.

Quando ci fu da spartire l'eredità tra sette cugini, le donne gli dissero che toccava a lui gestire le vecchie cantine Rallo. E lui gira il mondo come export manager, poi decide con la moglie di creare la sua azienda ispirandosi al *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa. Usa nelle etichette il nome della residenza estiva del principe nel romanzo. In pochi anni, con la moglie Gabriella, dalla cantina storica nel cuore di Marsala conquista 270 ettari di vigneti a Contessa Entellina, e 68 ettari di vigne, anche secolari, di Zibibbo, a Pantelleria.

Nell'isola fa rinascere la cultura delle viti ad alberello che, due anni fa, sono state riconosciute Patrimonio dell'Unesco. Crea un passito, il Ben Ryé, che viene premiato dai critici più famosi, come (nel gennaio scorso) Monica Larner di *Wine Advocate*, la rivista del guru Robert Parker. E, allo stesso tempo, si preoccupa di comunicare la svolta e la

qualità. Inventa la vendemmia notturna, per sfruttare la differenza di temperatura tra giorno e notte, impedendo alle uve fermentazioni indesiderate. Novità che attira in Sicilia, anno dopo anno, centinaia di giornalisti da Europa e Stati Uniti. Lo aiutano il figlio Antonio e la figlia José, vignaiola e cantante

jazz. Napolitano lo nomina nel 2006 cavaliere del lavoro, onorificenza che lo rende orgoglioso quanto la sua sicilianità. A novembre l'ultimo omaggio collettivo: riceve per due giorni di incontri e degustazioni, tutti i cavalieri del lavoro che si occupano di vino, i marchesi Antinori e Frescobaldi, e molti altri. E nel suo ultimo discorso, dopo decenni trascorsi nei posti di comando delle associazioni imprenditoriali del vino, invita tutti a «vincere nuove sfide, facendo sistema». Tenendo nel cuore la sua Sicilia, dove, come è scritto all'ingresso del baglio di Marsala, «tutto è cominciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Insieme

Da sinistra, Giacomo Rallo, la figlia José, la moglie Gabriella e il figlio Antonio

